STORIA

DI

MOSÈ E SUO RITROVAMENTO

TESTO DI LINGUA

ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO

DAL CAVALIERE ABATE

GIUSEPPE MANUZZI



IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE, PIAZZA S. MARTINO

Estratto del Giornale
L' ECCITAMENTO

AVVERTENZA

Nell' andar pubblicando in questo nostro Giornale lavori filologici del P. Bartolomeo Sorio, di Pietro Fanfani, dell'Ab. Giuseppe Manuzzi, e di altri ancora, le cui produzioni si vedranno in appresso, noi non possiamo a meno di non sentirne verace compiacenza, di non rallegrarcene e di non tenerci assai onorati, perchè tali insigni uomini si piacciano favorire ed aiutare la nostra impresa. Egli è dunque per ciò, che ora noi andiam lieti di potere arricchire il presente terzo fascicolo di una Storia di Mosè e suo ritrovamento, *fin qui inedita, scritta nel buon tempo della favella toscana, citata dagli Accademici della Crusca, e ridotta in ordine di stampa dal benemerito Sig. Cav. Ab. Giuseppe Manuzzi, con quella sapienza filologica, che è tutta sua propria. Donde egli traesse questa scrittura e quali cure vi ponesse attorno, voi abbastanza l' apprenderete da lui medesimo nella* Prefazione *che segue. Alla quale noi non sapremmo che altro aggiugnere, se già non volessimo avvertire, che indarno ricorrerebbon qui coloro, che intendessero di trovarvi esattamente descritta la storia di Mosè, non solo perchè questa non è che un brano, ma anche perchè hannovi per entro vari punti non in tutto conformi alla*

L' EDITORE

A CHI LEGGE

L' utilità di avere a stampa le scritture che si allegano manoscritte nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, o che per esser nate nel miglior tempo del nostro idioma, meriterebbero d' esservi allegate, è tanto palese e conosciuta dai coltivatori del nostro linguaggio, che io non credo di dovere spendere parole per provare una tale verità. Ti basti dunque, o lettore, d' esser certificato, che l' Opericciuola che ti presento, ebbe vita in quel secolo, che è norma e fondamento del parlar nostro; da che in esso parlava bene, come disse Antonmaria Salvini, chiunque parlava. Io l' ho tratta da un Testo a penna, che si conserva al presente in Firenze nella libreria Magliabechiana, dove fra' Mss. del Palchetto II, è segnato col num. 68. Questo codice appartenne a Giambattista Strozzi, e credevasi perduto ai tempi della quarta impressione del Vocabolario, come si trae dalla nota 295 della Tavola degli autori citati. Esso fu anche veduto ed esaminato dal Cav. Leonardo Salviati, che lo ripone fra i libri scritti nel 1335, o in quel torno; e nel libro II, cap. XII de' suoi Avvertimenti della lingua così ne favella. *Ne ha anche una* (delle Tavole ritonde) *Pier del Nero, e un' altra eziandio l'Adriani, ma quella dello Strozzi è più finita che alcuna di queste due; ed è legata in un volume con certe altre operette, che seco paion tutte quasi nate ad un parto, come da una mano tutte copiate furono, in sì fatta scrittura, la quale si stimerebbe di presso a dugento anni.... Ed è la detta Tavola, e tutti quei libretti che seguono in quel volume* (ne nomina cinque senza più; che sono i principali e di più mole dei vari altri che contiene) *fuor solamente picciol numero di parole francesche, d' antico e puro linguaggio, breve e vago oltremodo, e la cucitura delle parole con graziosa e semplice maestria.* Ora, dopo un così fatto giudizio di

un tanto maestro in opera di purò e vago scrivere, io mi guarderò bene dall' aggiugnere pure una parola in commendazione di questa Scrittura non mai stampata, ch' io sappia, e allegata la prima volta da me nel mio Vocabolario, e poscia dagli Accademici, che lavorano intorno alla quinta impressione, come appare dalla voce *Affigurare* § II. E poichè ho osservato, che oltre a questa, molte voci vi sono per entro o nuove del tutto ai nostri Vocabolari, come *agguatare, pressimano* ec. o nuove di significato, come *arrivare, notrire* ec. così ho stimato pregio dell' opera il raccoglierle tutte in una Tavola, che ho posta in fine. Quanto all' ortografia, ho seguito le norme poste dal Salviati ne' suoi Avvertimenti, che a me sembrano ottime e le sole da seguirsi, sebbene oggi vegga da qualche editore di simili scritture praticarsi altramente. Quindi non ho fatto ritratto dal copista nel mal vezzo che ha di scrivere ora bene, ed ora male una parola medesima, come *ammaestrare* e *amaestrare; poppa* e *popa:* o nell' altro di porre una sola consonante dove la retta pronunzia ne esige due, come in *abbattere, accompagnare, affigurare, allattare* ec. ch' egli scrive costantemente *abattere, acompagnare, afigurare, alattare* ec.; o di porne due dopo un'altra, dove la pronunzia non ne ricerca che una, come in *molto, mente, soldo, andò* ec. ch' egli scrive sempre *moltto, mentte, solddo, anddò* ec. Così dove il Ms. legge congiuntamente *tralloro; malla fanciulla; si recò annoia; abbatterrà atterra*, io ho letto e stampato *tra loro; ma la fanciulla; si recò a noia; abbatterà a terra.* Finalmente ho corredato il Testo a piè di pagina di alcune poche postille, con le quali ho dichiarato qualche voce antica e fuor d' uso, o qualche proprietà e bel modo, che mi è sembrato degno di peculiare osservazione. Gradisci, lettor gentile, questa mia qualunque siasi fatica, e vivi lungamente felice.



STORIA DI MOSÈ

E SUO RITROVAMENTO

Nel vecchio Testamento si legge, che istando el (1) popolo di Dio in Egitto, nello reame di Faraone, parve allo Re Faraone, che questo popolo di Dio moltipricasse (2) molto e mirabilemente (3): onde egli ebbe suo consiglio (4), e fue (5) detto per li suoi baroni e consiglieri, che se non vi si ponesse rimedio, ched eglino poterebbono sì multipricare, ch' avanzerebbono el nostro popolo, e poterebbonci cacciare di Faraone. Allora il Re fece una crudele openione e orribile legge. Fue questa legge, che qualunque femmina del popolo di Dio partorisse fanciullo maschio, che incontanente lo facesse sotterrare vivo infra tre dì, sapiendo che da indi innanzi, chi nolla (6) osservasse, ne sarebbono sotterrati cinque tra maschi

---

(1) Cioè *il*. Di questo *el*, in luogo di *il*, ne sono piene le antiche scritture. Vedine altri esempi in questa Storia, e nel mio Vocabolario. La Crusca nol tirò fuori forse per non venir meno al motto della sua impresa. *Il più bel fior ne coglie.*

(2) Cioè *moltiplicasse*, cambiato l' *l* in *r* come si vede in tante altre voci. Appresso troveremo *multipricare*, per *multiplicare*, e sulla fine *irre*, per *il re.*

(3) *Mirabilemente.* Quest' avverb. nel testo a penna è diviso così: *mirabile mente*, il che mostra più d' appresso la sua provenienza dal latino; e così scritti trovansi quasi sempre simili avverbi ne' testi a penna.

(4) Cioè *Fece venire a sè, radunò il suo consiglio*, modo bellissimo.

(5) Cioè *fu*. La *e* vi è aggiunta per riposo della pronunzia, e gli antichi l' aggiunsero a infinite altre parole monosillabe, o terminate in accento. Così più avanti troveremo in questa scrittura *die* per *dì*; *sie* per *sì*; *partorie* per *partorì*; *sentie* per *sentì*; *faròe* per *farò*, e simili.

(6) *Nolla.* Il Testo ha *nollo*, ma lo credo scorso del copista. *Nolla* poi, *nollo*, e *nolli*, per *non la*, *non lo*, *non li* si scrivevano assai sovente dagli antichi per liscezza di pronunzia, cangiando l' *n* in *l*; il che fecero anche in altre parole. Nelle Pistole di Seneca si legge *illoro*, per *in loro.*

e femmine gli più pressimani parenti. E fatta questa legge, fuo plnbicata (7) al popolo di Dio; e 'l popolo di Dio ne menavano grande tristizia (8) e grando compassione per tutto lo popolo di Dio. Onde, s' alcuno fanciullo maschio nascea, era incontanente soppellito vivo; e quando nascea, ne facieno grande cordoglio: e ugni uomo e femmina pregavano Iddio, che desse loro fancinlle femmine, e grande allegrezza facieno quando nascea loro fanciulle femmine. e molto era osservata questa legge. Lealmente avvenne cho una donna molto bellissima (9) del popolo di Dio, e molta savia e dotta; la quale molto amava Iddio, ed aveva uno suo marito, lo quale era grande amico di Dio; la qualo donna partorlo uno bello e mirabile e famoso fanciullo maschio una notte molto celatamente e nascosamente, che nollo sontl9 niuno suo vicino nè parente, se none il marito, e una sua figliuola, la quale aveva dieci anni. E guardando questo fanciullo; quanto più l' agguatavano (10), tanto era loro maggiore dolore e compassione; imperciò che lo conveniva loro sotterrare vivo. Lo fanciullo era canido (11) come neve di cielo; e gli capegli suoi parevano oro battuto; ed era grande di tre dle, che pareva bene d' un meso: ed era in sommo lo più bello fanciullo,

---

(7) Cioè *pubblicata*, voce antica e senza speranza di resurrezione.

(8) *Il popolo di Dio ne menavano grande tristizia*. L'accordare un nome collettivo singolare col plurale d' un verbo, come qui, è figura venutaci dai Latini, detta dai Grammatici *sillessi*, non infrequente ne' Classici, massime del 300. Nel Fiore d' Italia si legge a facc. 288: *Rapportarono al Re come nuova gente troiana .... erano venuti per parlare a esso*. E nella Vita di S. Alessio facc. 12: *Lo popolo vedendo e udendo queste cose piangevano e lagrimavano*.

(9) L' uso d' accompagnare al superlativo l' avverbio *molto*, è assai frequente negli antichi; e non dispiaceva punto al Redi, che gli fece luogo nel Ditirambo, e più volte nelle Lettere.

(10) *L' agguatavano*. Il Ms. ha *l' aguatavano*, ma io l' ho mutato in *agguatavano*, persuaso che nella lingua nostra la particella *A* debba sempre raddoppiare la consonante dei verbi, o nomi, a cui si appone in principio, se già la consonante non fosse la *S* seguita da altra consonante, che allora non la raddoppia.

(11) *Canido*. Voce antica. *Candido*.

che la natura facesse mai. Furono a consiglio più volte la notte lo marito e la moglie; e questa loro fanciulla piagneva molto dolorosamonte, o diceva: Oimè lassa, dolce mio fratello! e volevasi mettere a nutricare sotterra questo suo fratello. Ma finalmente la donna, come savia, col marito diliberarono di metterlo in una cesta, la quale fusse impeciata, acciò che acqua non v'entrasse. E poi missono la cesta nel finme Giordano; e poi dissono: La sua ventura adoperi per lui Domenedio nostro Signore. E così fu fatto; e missorla nel fiume Giordano una mattina innanzi dìe. E questa sua sirocchia era accesa d' amore di questo suo fratello, e nollo abbandonava, anzi andava seguitando qnella cesta lungo el fiume, lagrimando e piangendo molto dolorosamente, avendo continuamente gli occhi al fanciullo: e pregava Iddio che donasse loro porto di salute, e a questo suo fratellino. E andando quasi tutto el giorno seguitando lo fanciullo alla riva del fiume, avvenne, come piacque a Dio di grolia (12), arrivò presso ad una rocca molto forte e bella, la quale aveva uno bellissimo giardino. La quale rocca era dello Re Faraone, nella quale rocca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarre suo diletto e suo diporto; e aveva in sua compagnia sessanta contesse, e cinqne reine incoronate sottoposto allo Ro Faraonè, e molti baroni. E stando in questo giardino viddono venire per lo fiume questa cesta coperta di scarlatto. E la figliuola dello Re Faraone, e tutte queste altre donne corsono alla riva del fiume, e dicevano infra loro: Questa non è picciola avventura che Iddio ci manda. E *la Reina* (13) chiamò incontanente e suoi valetti e servi, e comandò loro, cho tostamente prendessono questa cesta. Ed ella fue presa e tratta fuori doll' acqua; e appresentaronla alla Reina. E quando vidono questo bello figliuolo ciascuna donna si maravigliava come la natura aveva criata così bella figura; e dicevano tra loro: Forse che è Agnolo, e forse che è figliuolo di Dio, e della nostra Donna.

---

(12) Cioè *Avvenne, come piacque a Dio di grolia* che *arrivò* ec. La congiunzione *che* è tralasciata per una certa proprietà di linguaggio.

(13) Le parole in carattere corsivo, così qui come altrove, mancano nel Codice. Noi ve le abbiamo aggiunte, essendoci sembrate necessarie al senso.

E diceudo queste parole e la sirocchia era presente e vedeva e udiva ogni cosa, e per maestría non piangeva; più auzi ridea. E poi fue domandata questa fauciulla di sua condizione. Ed ella rispuose e disse: Io souo povera, e sono del popolo di Dio, e non ho di che vivero a casa mia. Mio padre e mia madre sono in grande povertà, e io vogl' ire caendo (14) mia vita per l'amore di Dio. El padre e la madre di questa fanciulla erano molti ricchi; ma la fanciulla diceva queste parole siccome Iddio la faceva dire, e che la ammaestrava. E la Reina, figliuola dello Re Faraone, disse: Io mi voglio fare questo fanciullo mio figliuolo, da poi ched egli è così bello. Ed incontanente fece venire balie per fargli dare la poppa a questo fanciullo, ed egli non la voleva niuna poppare. E la Reina dice: Dov' è la fanciulla povera del popolo di Dio, ch' io ci vidi dianzi? E la fanciulla istava dalla lungi, e voleva vedere come capitasse questo suo fratellino. La fanciulla fue menata dinanzi alla Reina, e la fanciulla s' inginocchiòe e disse: Madonna, che comandato voi? Disse la Reina: Saperesti tu niuna femina del popolo di Dio, che volesse allattare questo fanciullo, e io la pagherò al suo piacere? Rispuose la fanciulla: Madonna, io abbo una mia vicina, ch' è del popolo di Dio, che si scipòe l' altrieri, e non giunse a bene lo suo frutto, ed è molta povera femina, che lo terrà per molto poco prezzo che voi le diate. Rispuose la Reina: Va' tostamente per lei (15), e menala a me. La fanciulla andòe molto ratta, e fue a casa sua, e trovò el padre e la madre sua, che facevano grande lamento e pianto, più della fanciulla femina, che del maschio; però che la credevano avere perduta. E la fanciulla giunse e disse: Non piangete, che Iddio del Cielo non abbandonòe l' amico suo. Io accompagnai lo mio fratellino tanto che Iddio gli diede porto di salute. Sappiate ch' egli arrivòne (16) nelle mani della figliuola dello Re di Faraona,

(14) *Caendo*, cioè *cercando*. Questo verbo non ha che questa voce affatto dismessa, la quale si trova quasi sempre accompagnata dal verbo andare, o ire. Nel 500 se ne valse Francesco Serdonati *Cas. Uom. ill.* 761.

(15) *Andar per uno*, vale *Andarlo a chiamare*, ed è bel modo, e sempre vivo in Toscana.

(16) Cioè *arrivò*. La particella *ne* vi è aggiunta per riposo della pronunzia, e gli antichi l' aggiunsero, e il basso popolo Toscano l' aggiunge

e per la sua bellezza lo s' ha fatto suo figliuolo; e volevagli dare balie che lo notricassono, ed egli non voleva latte di femina, che non fusse del popolo di Dio. E la Reina mi domandò, s'io sapeva niuna femmina del popolo di Dio, che lo lattasse; o incontanente io dissi, ch'io aveva una mia vicina povera che lo terrebbe; onde io vengo per voi che vi vegnate tostamente a lei, e terretelo voi medesima. Allora el padre e la madre alzarano (17) le mani a Dio, e lauldarono e benedissono lo nome suo. E la donna immantanente si levò suso, e trassesi e buoni panni ch' ell' aveva indosso, e misesi uno paio di vili panni e poveri, e andò colla figliuola, e fue dinanzi alla Reina. La Reina disse: Donna, vero ène ch' io bone uno mio fanciullo, lo quale io vorrei dare a femina ch' avesse latte; e perciò vi priego che voi mi diciate, se voi avete buono latte; sì lo vi darei a nutricare e allattare, e della vostra fatica vi provederei al vostro piacere. Rispuose la donna: Madonna, io sono sana, e poi da ch' io sono sana abbo buono latte. *Disse la Reina*: Io voglio in prima sapere, se questo mio fanciullo vi poppa. Allora la donna prese lo fanciullo con galdio di cuore; ma nollo dimostrava, imperciò ch' era donna molta savia, e diede la poppa al fanciullo, e 'l fanciullo abbracciava la poppa con amendue le mani, e non la si lasciava trarre di bocca, nè di mano. Allora la Reina disse: Portano questo fanciullo a casa tua, e guardalo e notricalo bene, o àbbiatene grando guardia e sollecitudine, ed io ti daròne grande soldo, e pagherotti bene. Allora la donna, siccome savia, disse: Madonna, che mi dato voi per mio soldo? io voglio fare con voi patto. E questo diceva la donna a grande maestría, acciò ch' ella non potesse affigurare ch' ella fusse sua madre. E la Reina rispuose: Io ti darò venti talenti d' oro. E la donna disse: Ed io lo ne porterò, ma bene vorrei, quando piacesse a voi, che voi mi desse mezzo el soldo (18),

---

tuttavía, non solo a parole terminate in accento, come questa, ma anche a monosillabe, dicendo: *mene*, *tene*, *sene*, per *me*, *te*, *sè*. Così più avanti noi troveremo in questo scritto non solo *diròne* per *dirò*, *daròne* per *darò*, ma *ène* per *è*, *hone* per *ho*, *hane* per *ha*.

(17) Così ha il Codice; oggi *alzarono*.

(18) Cioè la *metà del soldo*. *Mezzo* in significato di *metà* si usa non

imperciò ch' io sono molta bisognosa. E la Reina le fece dare dieci talenti d'oro, e poi le donò uno suo vestire pooo portato di grande valuta, e fecele grande (19) profferte. E la madre se ne va col suo figliuolo in braccio; e lo padre, quando la vidde, incominciò a lauldare e a benedire Iddio: con grande pianto andò a baciare lo suo dolce figliuolo; e lo fanciullo incominciò attecchire, e a crescere maravigliosamente, sicchè abbiendo il fanciullo quattro anni, pareva bene di sei, ed era lo più bello fanciullo che fosse in Faraone. Veggendo la Reina, che lo fanciullo era così bene cresciuto, sì fece venire la balia, e 'l fanciullo allo suo palazzo, e comandò alla balia che non fusse più lattato; ma tuttavía dimorava la balia col fanciullo per più guardia di lui. Una fiata che lo Rene Faraone vide lo fanciullo, che aveva così bella persona, sì lo si levò in collo. E lo fanciullo, tenendolo il Re in collo, si gliò la corona dello Re, e trassegliele e gittolla in terra. Allora lo Re lo si recò molto a noia e a onta, e incontanente mandò per gli savi suoi, e disse loro quello che affigurava, e che profetezzassono quello che significasse. E' savi dissono: Messere, se questo fanciullo hane a vivere, egli vi torràe el reame, e abbatterà a terra la vostra Signoría. Udendo lo Re queste parole, disse che lo voleva fare uccidere. Sentendo ciòe la Reina, erane molta addolorata, e disse queste parole alla balia, cioè alla madre del fanciullo, non sapiendo ch'ella fusse sua madre, e disse a lei: Molto m' incresce e duole di questo fanciullo, che lo Re vuole uccidere, imperciò ch'egli gli trasse la corona di capo e gittolla in terra; e i savi hanno renduto el consiglio e indovinano,

---

solo al singolare, ma anche al plurale, tutto che non avvertito dalla Crusca. Franco Sacchetti dice nella nov. 52. *Con questo che i denari, i quali averai da lui, sieno mezzi tuoi e mezzi miei*. *Desse* poi, per *deste* è uscita tuttavía viva nel popolo Fiorentino, e non notata da nessun Grammatico, ch' io sappia.

(19) *Grande*. Così ha il Codice, e non male; da che gli antichi ebbero in costume di terminare sovente in *e* i plurali dei nomi, che in latino spettano alla terza declinazione. *Vergine sante* si ha nel Pianto della Vergine facc. 2; e nella Leggenda della Invenzione della Croce facc. 18: *La Croce di Cristo fue di quattro generazione legni*.

che se questo fanciullo vae per vita (20), ch' egli gli torrà la Signoría. Udendo la balia, cioè la madre del fanciullo, cotali parolo, per lo dolore grande che n' ebbe, incominciò tutta a sudare quasi di dolore di morte; ma tanta era savia donna, che celò el dolore del suo cuore, e incominciò a sorridere, e disse alla Reina: Se cotesto fusse vero, io non vorrei ch' egli campasse di morte, ma per amore di voi, ch' avete posto amore in lui, io faròe rivolgere el consiglio de' savi. Rispuoso la Reina: Donna, se tu cotesto potessi fare, io ti donerei grande dono, imperciò ch' io hone posto grande amore in lui, e tenealo per mio figliuolo, e tanto l' amo, come s' io l' avessi conceputo nel mio ventro. Rispuose la donna: Madonna, sappiate certamente, che per lo vostro amore, io faròe ritornare lo consiglio de' savi adrieto. Mandate per li savi, e per Messere lo Re. E la Reina mandò incontanente per loro, e la balia celatamente se n' andò in camera, e serrossi dentro; e gittossi in terra colle ginocchie ignude, e alzò le mani, e gli occhi, e la monte a Dio del Cielo, e piangendo fortissimamente pregò Iddio, che l' ammaestrasse, e la consigliasse com' ella dovesse dire a Messere lo Re, e a'suoi savi, che l' atasse iscampare di morte questo suo figlinolo, lo quale i' ho speranza che sarà ancora grandissimo tuo amico, e reggerà lo popolo tuo. E istando così in orazione l'Angiolo di Dio venne a lei, e disse: Vanne sicuramente, che tu vincerai lo Re e' suoi savi, chè Iddio t' ammaestrerrà, e lo spirito divino sarà nella tua lingua; e sappi che (21) Iddio farà di questo tuo fanciullo. Sarà grande capo e principe del popolo suo, e soggiogherà tutta Faraone, e sarà grande Profeta nel mondo. E dette queste parole, l'Angelo isparle, e la madre rimase molta allegra sìe della ventura dell' Angelo, o sìe della buona novella che disse; imperciò ch' ella era molta amica di Dio, e divota nel suo nome. E la donna uscie fuori della camera

---

(20) Se... *vae per vita*, cioè *se ha vita*, *se campa*, *se vive*. *Andar per vita*, vale, dice la Crusca, *Vivere quanto è il corso ordinario della vita*. Non mi pare spiegazione esatta. Certo è modo bellissimo ed usato anche dal Vasari nelle Vite de' Pittori 2. 404. *E se fosse ito per vita, si faceva molt'onore nell' arte, secondo che da quel poco che aveva fatto si può giudicare.*

(21) *Sappi che*, cioè sappi quello che. . . .

col fanciullo in collo, e fue dinanzi allo Re, ed a' suoi savi; e disse la donna: Messere, io abbo udito che voi avete condannato a morte questo fanciullo, perch' egli gittò la corona vostra in terra. Rispuose lo Re; che bene diceva vero. Rispuose la donna: Messere, questo fanciullo non ha nè ragione razionale, nè ragione concupiscibile, nè ragione irascibile. In prima dice, che non ha ragione razionale in ciò non sa qual cosa si sia ragione o torto, e non conosce l' uno dall' altro. Ancora dice, che non ha ragione concupiscibile; cioè che non ama, e non disama più una cosa, ch' un' altra. Anche dice, che non ha ragione irascibile; cioè che non si allegra e non si contrista più d' una cosa, che d' un' altra; cioè d' una novella, che d' un' altra, e simile (22) cose. E tutte queste cose possiamo provare leggeremente. Allora disse lo Re a' savi: Rispondete alla balia voi. Ed eglino risposono e savi alla donna: Non è vero, e non è bugía ciò ch' hai detto; ma noi vogliamo fare una bella pruova. Tu di' che non ha ragione razionale. Abbiamo uno carbone di fuoco, e abbiamo altrettanto oro, e pognagliele (23) innanzi, e diciamo ch' egli el si metta in bocca; e s' egli si mette in bocca el fuoco, sia campato; e s' egli si mette in bocca l' oro, sia morto. Rispuose la balia: Bene, mi piace. ecco l' oro e 'l carbone del fuoco; e posongliele innanzi. E la balia, cioè la madre del fanciullo, alzò gli occhi e le mani al Cielo, e pregò Iddio che l' atasse: e presente v' era il Re e la Reina e tutto el popolo di Faraone. E 'l fanciullo immantanente prese el carbone del fuoco, e miselosi in bocca, e poi lo sputò con grande pianto, e tutta la lingua si guastò, e mai sempre poscia iscilinguòe e balbettava quando parlava. Allora fue diliberato el fanciullo dalla morte, e i savi si chiamarono vinti. Ammen, Ammen. Deo gratias.

---

(22) Vedi la nota 19.

(23) Cioè *pognangliele* cacciata via la *n*, come solevano fare talora gli antichi per fuggire il percotimento delle troppe consonanti. Nel Boccaccio g. 3. n. 1. leggesi: *dicevagli*, per *dicevangli*; e nella g. 8. n. 9: *richiusogli*, in cambio di *richiusongli*.

TAVOLA

di alcune voci e modi di dire, che si trovano per entro a questa Storia, non registrati nella quarta impressione della Crusca, o mancanti degli opportuni esempi.

Acceso. Add. ‡ §. Essere acceso d' amore d' alcuno, *vale figuratam.* Esserne innamorato, Amarlo focosamente. *Stor. Mos.* 11. E questa sua sirocchia era accesa d' amore di questo suo fratello.

Adoperare ‡ §. Adoperare checchessía per uno, *vale* Procacciare ad uno checchessía, Fare che uno abbia checchessía. *Stor. Mos.* 11. Missono la cesta nel fiume Giordano; e poi dissono: La sua ventura adoperi per lui Domenedio.

Affigurare. ‡ §. *E in signif. neutr. ass.* Inmaginare, Sospettare. *Stor. Mos.* 13. E questo diceva la donna a grande maestría, acciò ch' ella non potesse affigurare, ch' ella fusse sua madre.

——— ‡ §. *Vale anche* Rappresentare, Significare. *Stor. Mos.* 14. Pigliò la corona dello Re *(il fanciullo)*, e trassegliele, e gittolla in terra. Allora lo Re lo si recò molto a noia, e a onta, e incontanente mandò per gli savi suoi, e disse loro quello che affigurava.

Agguatare. *V. A.* da Guato in signific. di Guardo, Guardare. *Stor. Mos.* 10. Quanto più l' agguatavano, tanto era loro maggiore dolore e compassione.

Arrivare. ‡ §. Arrivare nelle mani d' uno, *vale* Venir in sua potestà, in suo potere. *Stor. Mos.* 12. Sappiate ch' egli *(il fanciullo)* arrivòne nelle mani della figliuola dello Re di Faraona.

Attecchire. *Agg. es.* del 300. *Stor. Mos.* 14. E lo padre ec. con grande pianto andò a baciare lo suo dolce figliuolo; e lo fanciullo cominciò attecchire, e a crescere maravigliosamente.

Avanzare. ‡ §. *Talora vale* Superar di numero. *Stor. Mos.* 9.

Fue detto cc. ched egliao si potrebbono multipricare, ch'avanzerebbono il nostro popolo.

Avere. Il mio Vocabolario copiando la Crusca dicc al §. XXX che Avere, *vale anche* Far veniro a sè, o alla sua presenza. Avcre a sè; e reca esempi solamente di persona. Eccone di cosa. *Stor. Mos.* 16. Tu di' che non ha ragione razionale. Abbiamo uno carbone di fuoco, e abbiamo altrettanto oro, e pognagliele innanzi.

—— ⁑ §. Avere gli occhi ad uno, *vale* Badarlo, Osservarlo attentamente. *Stor. Mos.* 11. Questa sua sirocchia ec. andava seguitando questa cesta lungo el fiume.... avendo continuamente gli occhi al fanciullo.

Bene. *Sust.* ⁑ §. Giugnere, o simile, a bene, *vale* Arrivare, Venire a perfezione, c dicesi così de' frutti degli alberi, come degli animali. *Stor. Mos.* 12. Madonna, io abbo una mia vicina, ch'è del popolo di Dio, che si scipòe l'altrieri, e non giunse a bene lo suo frutto.

Che. *Relativo* cc. ⁑ §. Che, *per* Quello che. *Stor. Mos.* 15. Sappi che Iddio farà di questo tuo fanciullo. Sarà grande capo eo. Nel mio Vocab. §. IX se n'allegano vari es.

Collo. La Crusca dicc: *In collo, posto avverbialm. vale* Sulla *spalla*, *Addosso*. Ciò sta bene per gli esempi che reca in mezzo; ma non così ne' seguenti, dove vale *In braccio. Stor. Mos.* 14. Una fiata che lo Rene Faraone vide lo fanciullo, che aveva così bella persona, sì lo si levò in collo. E lo fanciullo, tenendolo lo Re in collo, sì pigliò la corona dello Re.

Consiglio. ⁑ §. Essere a consiglio due, o più persone, *vale* Consultaro tra loro, Consigliarsi l'una coll'altra. *Stor. Mos.* 11. Furono a consiglio più volte la notte il marito e la moglie.

Da poi che. ⁑ §. *Vale anche* Da che, Poichè. *Lat. eo quod, eo quia. Stor. Mos.* 12. Io mi voglio farc questo fanciullo mio figliuolo, da poi ched egli è così bello. *Ed in questo senso è pure adoperato dal Gelli Sport.* 5. 6. *allegato dalla Crusca in signific. del* postquam dei Latini.

E. ⁑ §. E, *talora vale* Che. *Stor. Mos.* 12. Saperesti tu niuna femina del popolo di Dio, che volesse allattare questo fanciullo, e

io la paghcrò al suo piacere? *E* 13. Portane questo fanciullo a casa, e guardalo e nutricalo bene ec. ed io ti daròno grande soldo. *Vedine altri esempi nel mio Vocabolario.*

E. ⁑ §. E, *talora è articolo plurale, e vale* I. *Stor. Mos.* 11. Chiamò incontanento e suoi valetti e servi. *Anche nel Sacchetti si legge, nov.* 52. E' mise su o parenti ed amici per essere in pace con Sandro.

El. *V. A. Pronome di Maschio nel quarto caso del numero del meno,* Il, o Lo. *Stor. Mos.* 16. Abbiamo uno carbone di fuoco, o abbiamo altrettanto oro, o pognagliele innanzi, o diciamo ch' egli el si metta in bocca.

Essere. ⁑ §. Essere, *talora vale* Gingnere, Arrivare, Pervenire. *Stor. Mos.* 12. La fanciulla andòo molto ratta, o fue a casa sua, e trovò el padre e la madre sua, che facevano grande lamento.

Essere a consiglio. Far consiglio, Consultare. *Stor. Mos.* 11. Furono a consiglio più volte la notte il marito e la moglie. *Vedine un altro esempio nel mio Vocabolario.*

Fare. ⁑ §. Farsi uno figliuolo, *vale* Adottarsi uno a figliuolo *Stor. Mos.* 12. Io mi voglio fare questo fanciullo mio figliuolo dapoi ched egli è così bello *E Appresso:* Egli arrivòno nelle mani della figlinola dello Re di Faraone, e per la sua bellezza lo s' ha fatto suo figliuolo.

Frutto. *In signific. di* Prole, *agg esempio. Stor. Mos.* 12. Madonna, io abbo una mia vicina, ch' è del popolo di Dio, che si scipòe l' altricri, e non giunse a beno lo suo frutto.

Gli. *Pronome, in signific. di* A lui.

⁑ §. Talora è superfluo. *Stor. Mos.* 12. Incontanente feco venire balie per fargli dare la poppa a questo fanciullo.

Grolia. *V. A.* Gloria. *Stor. Mos.* 11. Come piacquo a Dio di grolia. *Nella Tavola posta in fine del Trattato della Messa, e del Paramento del Prete io notai* Grolia, Groliare, *e* Grolioso, *a cui si potrebbe aggiungnere* Groliosamente *che si ha nelle Pistole d' Ovidio* 142.

Infra. ⁑ §. Infra mo, Infra sè, Infra loro, e simili, *valgono* Dentro di me, di sè, di loro, e simili, *e si accompagnano per lo più col verbo* Dire. *Stor. Mos.* 11. Corsono alla riva del fiume

e dicevano infra loro: Questa ec. *Nel mio Vocabolario se ne allega un esempio.*

Lattare. *Agg. es. Stor. Mos.* 13. La reina mi domandò s'.io sapeva niuna femmina del popolo di Dio che lo lattasse. *E* 138. Comandò alla balia che non fusse più lattato.

Lealmente. ‡ §. *Vale anche* Effettivamente, In realtà. *Stor. Mos.* 10. Lealmente avvenne che una donna molto bellissima ec. partorie uno bello e mirabile e famoso fanciullo maschio.

Leggeremente. *V. A. Avverb.* Leggermente. *Stor. Mos.* 12. E tutte queste cose possiamo provare leggeremente.

Levare. ‡ §. Levarsi un fanciullo in collo, *vale* Prenderlo di peso tra le proprie braccia. *Vedi sopra l' esempio alla voce* **Collo**, *al quale può aggiugnersi il seguente. Vit. S. Eufros.* 398. Fecesi arrecare la fanciulla, e levollasi in collo, e più di cento volte la baciòe.

Lo. *Pronome.* ‡ §. Talora si trasportò da un verbo ad un altro. *Stor. Mos.* 10. Quanto più l' agguatavano, tanto era loro maggiore dolore e compassione; imperciò che lo conveniva loro sotterrare vivo (*cioè* conveniva loro sotterrarlo).

Menare tristizia. Attristarsi, Aver dolore. *Stor. Mos.* 10. E 'l popolo di Dio ne menavano grande tristizia.

Mezzo. *In signific. di* Metà, *agg. esempio. Stor. Mos.* 13. E la donna disse: Ed io lo ne porterò, ma bene vorrei, quando piacesse a voi, che voi mi desse mezzo el soldo.

Mirabilemente. *V. A. Avverb.* In modo mirabile. *Stor. Mos.* 9. Parve allo Re Faraone che questo popolo di Dio moltipricasse molto e mirabilemente. *Nel mio Vocabolario se ne allegano due esempi.*

Moltipricare. *V. A. Moltiplicare. Stor. Mos.* 9. Si legge ec. che questo popolo di Dio moltipricasse molto e mirabilemente. *Vedine un altro es. nel mio Vocabolario.*

Molto. ‡ §. Molto, talora ha forza avverbiale anche quando si accorda col nome che lo segue. *Stor. Mos.* 12. El padre e la madre di questa fanciulla erano molti ricchi. *E* 13. Era donna molta savia. *E* 138. Io sono molta bisognosa. *E* 15. E la madre rimase molta allegra.. . imperciò ch' ella era molta amica di Dio. *Vedine altri esempi nel mio Vocabolario.*

Molto. *Avv.* Agg. es. che in compagnía d'avverbio non ve n' ha alcuno. *Stor. Mos.* 10. Partorie uno bello... fanciullo maschio una notte molto celatamente e nascosamente, che no lo sentìe niuno. *E* 11. Questa loro fanciulla piagneva molto dolorosamente.

Multipricare. *V. A.* Moltiplicare. *Stor. Mos.* 9. Eglino potrebbono sì multipricare, ch' avanzerebbono el nostro popolo. *Vedine altri esempi nel mio Vocabolario.*

Ne. *Particella riempitiva* ec. Il Vocabolario nota che Gli antichi, per riposo della pronunzia, talora aggiunsero la particella *Ne* a parole terminate in accento, o a monosillabe, ma non ne arreca esempi che di poesía. Aggiugnine di prosa. *Stor. Mos.* 12. Sappiate ch' egli arrivòne nelle mani della figliuola del Re. *E* 13 Io ti daròne grande soldo.

Notricare. ‡ §. Notricare, *vale anche* Allattare. *Stor. Mos.* 13. Volevagli dare balie che lo notricassono, ed egli non voleva latte di femina, che non fusse del popolo di Dio.

Openione. ‡ §. Openione, *vale anche* Risoluzione. *Stor. Mos.* 9. Allora il Re fece una crudele openione, e orribile legge. *Vedine un altro es. del Guicciardini nel mio Vocab.*

Plubicare. *V. A.* Pubblicare. *Stor. Mos.* 10. E fatta questa legge fue plubicata al popolo di Dio *Nel Pianto della Vergine di S. Bernardo abbiamo* Plubicamente *alla* pag. 39. Plubicamente confessaro ch' era Dio.

Poppa. ‡ §. Poppa, *talora si piglia per* Latte; *onde* Dar la poppa ad un bambino, *vale* Allattarlo. *Stor. Mos.* 12. Fece venire balie per fargli dare la poppa. *E* 13. La donna prese il fanciullo con galdio di cuore ec, e diede la poppa al fanciullo. *Anche nelle Vite de' SS. Pad.* 2. 74. *abbiamo:* Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa. *La Crusca dice*: **Poppa**. Parte nota dell' animale, nella donna ricettacolo del latte. *Meglio chi dicesse:* Ciascuna di quelle due prominenze carnose e glandulose del seno delle donne, dove si forma il latte. *E poi in altro* §. Poppa, *si dice anche alla* Parte carnosa, che negli uomini è posta nel sito medesimo della poppa delle donne. *E poi in altro* §. Si dice *anche agli* Organi che nella fem-

mina degli animali servono ad allattare. — Questi organi in alcuni luoghi sono chiamati con bello e proprio vocabolo tratto dal latino *Uvero*, che la Crusca fa sinonimo di *Poppa*, dichiarandolo voce antica.

Povertà. ‡ §. Essere in povertà, *vale* Essere povero, Avere scarsità e mancanza delle cose che bisognano. *Stor. Mos.* 12. Mio padre e mia madre sono in grande povertà.

‡ **Pressimano**. *V. A. Add.* Prossimano. *Stor. Mos.* 9. Da indi innanzi, chi nullo osservasse, ne sarebbono sotterrati cinque tra maschi e femmine gli più pressimani parenti.

Provedere. §. *Per* Sodisfare, Ricompensare. *Agg. es. Stor. Mos.* 13. Se voi avete buono latte, sì lo vi darei a nutricare e allattare, e della vostra fatica vi provederei al vostro piacere.

Recare. ‡ §. Recarsi a onta una cosa, *vale* Adontarsi d' una cosa, Prendere una cosa ad onta. *Stor. Mos.* 14. Allora lo Re lo si recò molto a noia e a onta.

Rene. *V. A.* Re. *Stor. Mos.* 138. Una fiata che lo Rene Faraone vide lo fanciullo che aveva così bella persona, sì lo si levò in collo. *Nel mio Vocab. se n' ha un es. tratto da quello di Verona*

Rimedio. §. I. *Agg. es. Stor. Mos.* 9. Fue detto per li suoi baroni e consiglièri, che se non vi si ponesse rimedio ched eglino poterebbono sì multipricare, ch' avanzerebbono il nostro popolo.

Sapere. ‡ §. Saper uno, *vale* Conoscerlo. *Stor. Mos.* 12. Saperesti tu niuna femmina del popolo di Dio, che volesse allattar questo fanciullo?

Sommo. *Sust.* ‡ §. In sommo, *posto avverbialm. vale lo stesso che* In somma; *ma è modo di uso raro. Stor. Mos.* 11. Ed era in sommo lo più bello fanciullo, che la natura facesse mai.

Tanto. *Add.* ‡ §. Tanto, *talora ha forza avverbiale anche quando è accordato col nome, che lo segue. Stor. Mos.* 15. Incominciò tutta a sudare quasi di dolore di morte; ma tanta era savia donna, che celò el dolore del suo cuore. *Nè abbiamo esempio anche nel Viaggio al Monte Sinai del Sigoli* 93. Quando niuno *(alcuno)* Saraino volesse bere della detta acqua, gli pare tanta amara, quanto è il veleno.

Tirare. ⁑ §. Trar diletto, *vale* Dilettarsi. *Stor. Mos.* 11. Nella quale rocca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarro suo diletto, e suo diporto.

⁑ §. Trarre diporto, *vale* Diportarsi, Spassarsi. *Stor. Mos.* 11. Nella quale rocca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarre suo diletto, e suo diporto.

Tra. ⁑ §. Tra, *talora accenna compagnia, e vale* Insieme. *Stor. Mos.* 11. Dicevano tra loro: Forse che è Agnolo, e forse che è figliuolo di Dio, e della nostra Donna. *Nel mio Vocabolario se ne allegano due esempi.*

